

DIATIC

Dipartimento di Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio e Ingegneria Chimica

Titolo della tesi:

**AREE INTERNE, PROCESSI INNOVATIVI PER LE COMUNITÀ EMERGENTI.
STRATEGIE E TATTICHE DI *RURAL MAKING* NEGLI ITI DENOMINATI
PRESILA CATANZARESE, REVENTINO-SAVUTO E AREA GRECANICA**

1

Dottorando: Arch. Giuseppe Mangano

Ciclo: XXXI ciclo

Supervisore: Prof. Girolamo Giordano

Co-supervisori: Prof.ssa Arch. Consuelo Nava, Prof. Arch. Franco Rossi

ABSTRACT

della Tesi di Ricerca

1. Argomenti ed evoluzione dello scenario culturale di riferimento

L'interesse del progetto di ricerca si inserisce all'interno delle tematiche relative alle "azioni integrate per lo sviluppo del territorio" in chiave sostenibile e innovativa. In particolare, si considerano le aree interne come scenari geografici ed economici sociali su cui affrontare questioni connesse agli aspetti demografici e ambientali dei territori e delle comunità. Ciò al fine di attivare processi di tutela, valorizzazione delle risorse naturali e culturali, innovazione nei settori dei sistemi agro-alimentari, filiere locali di energia rinnovabile ed un nuovo settore artigianale connesso alle tecnologie abilitanti ed alla competitività extranazionale. Tali progetti di sviluppo locale sono riferiti alla cosiddetta "seconda classe di azioni" prevista nella Strategia Nazionale per le Aree Interne¹. La costruzione di scenari, che può riferirsi all'identificazione dei confini delle aree interne rispetto al capitale territoriale inutilizzato e descritto dalle potenzialità di sviluppo economico connesso ai costi sociali e ai caratteri di una cittadinanza limitata, prevede che si possa intervenire con alcuni progetti che non includono interventi specifici ma che agendo sulla debolezza demografica dei cittadini insediati, sulla carenza di servizi alla cittadinanza (istruzione, sanità e mobilità) inseriscono le stesse aree in un progetto di territorio oltre i confini che riguarda azioni di rigenerazione territoriale e ripristino dei sistemi ambientali, con riferimento all'assetto idrogeologico, alle unità di paesaggio e alla conservazione della diversità biologica.

Tali precondizioni che appartengono alla "prima classe di azioni" sono propedeutiche allo sviluppo dei progetti riferiti alla "seconda classe" su cui la tesi pone la sua sperimentazione la presente proposta di ricerca. Volendo agire secondo le strategie e le tattiche riferite ai processi ed ai progetti di innovazione sociale in termini di governance si indaga la capacità del campo di applicazione della ricerca di riferirsi a quanto previsto dai Programmi Operativi Regionali e dai Programmi di Sviluppo Rurale inseriti nella programmazione dei fondi comunitari 2014-2020. In tal senso l'approccio progettuale e l'attività sperimentale disegnano la metodologia che prevede la possibilità di scegliere se formulare:

- Progetti pilota veri e propri;
- Associazione a un progetto in costruzione;
- Progetti di ricerca-azione.

Il dibattito culturale riferito alle aree interne riporta ad assunti teorici di interesse quando le strutture fisiche e geografiche dei sistemi ambientali e la loro produttività possono influenzare e condizionare positivamente il concetto dell'"abitare il paesaggio". Come emerge da alcuni scritti consultati nella fase di studio della letteratura di riferimento «Il paesaggio abitato e protetto serve a un ambiente sicuro e resiliente (...) inoltre le misure

¹ DPS (2014), *Documento Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizioni, obiettivi, strumenti e governance*, Accordo di Partenariato 2014-2020, par. 4, p.43

di salvaguardia e protezione dei suoi caratteri naturali ed artificiali divengono strumenti per individuare efficaci strategie di gestione del suolo»². Il territorio italiano è organizzato secondo un modello policentrico, per cui nella relazione tra i poli urbani maggiori, le aree rurali e i piccoli centri, i primi fungono da attrattori per la popolazione in quanto centri di offerta dei servizi essenziali ai cittadini, ovvero istruzione, salute e mobilità. Quindi, si definiscono “interne” quelle aree che sono distanti dai centri di offerta dei servizi, ma allo stesso tempo presentano un ricco patrimonio naturale e culturale, che le rende riconoscibili per biodiversità e per peculiari processi di antropizzazione. Le *aree interne* sono abitate da almeno un quarto della popolazione italiana e occupano oltre il sessanta percento del territorio con oltre quattromila comuni classificati come tali. In Calabria, questi numeri diventano ancora più importanti se si pensa che le aree interne costituiscono quasi l’ottanta percento del territorio calabrese (324 comuni classificati come Aree interne dalla Strategia Regionale per le Aree Interne) e vi vive oltre la metà della popolazione (cfr figura 1).

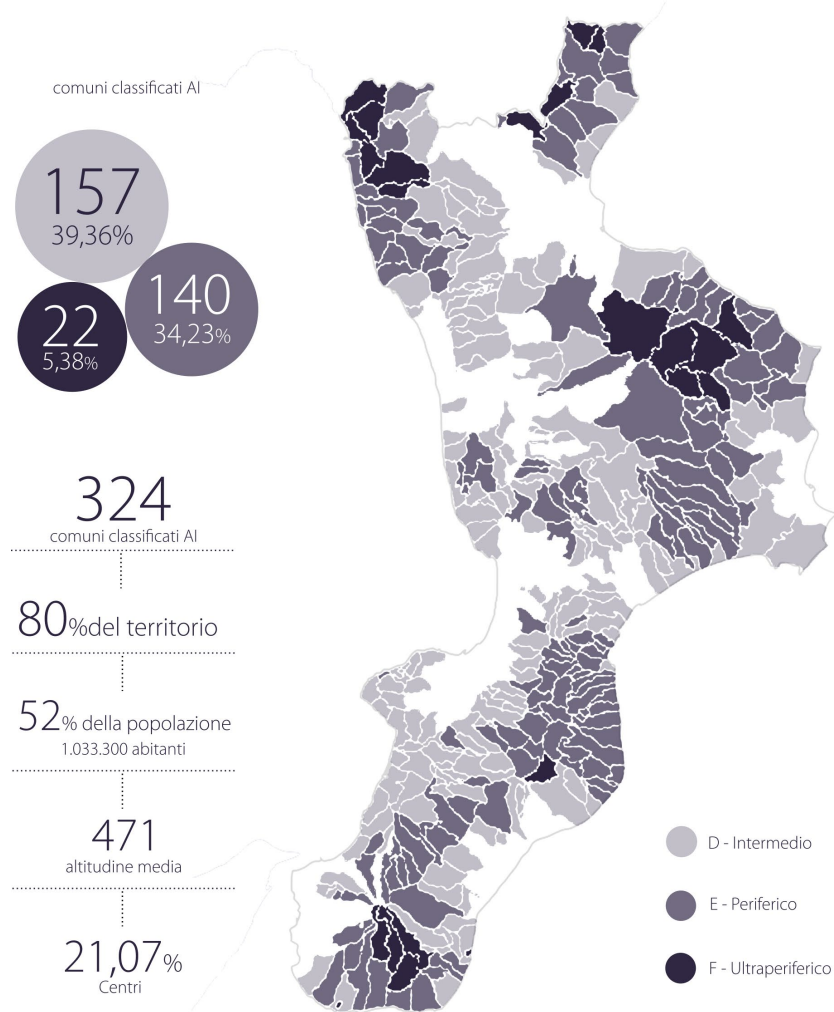


Fig. 1 – Mappa delle aree interne in Calabria. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

² Nava C. (2014), *Un paesaggio “abitato” e “protetto” serve ad un ambiente “sicuro” e “resiliente”*, in Gioffrè V. (a cura),

Negli ultimi cinque decenni, la gran parte di essi ha subito processi di marginalizzazione causati da fenomeni di spopolamento (talvolta con soglie di oltre il cinquanta per cento) con conseguente perdita di offerta di servizi pubblici e privati e calo dell'occupazione, ma anche un improvviso innalzamento dei costi sociali per l'intero Paese dovuti ai dissesti idro-geologici e al degrado del patrimonio architettonico e paesaggistico. Inoltre, le politiche adottate dalle amministrazioni locali di tali aree sullo sfruttamento non sostenibile delle risorse naturali ed energetiche (cave, foreste, bacini idrografici, coste) hanno di fatto impoverito il territorio indebolendo l'attrattività economica delle aree interne.

A questo trend, si oppongono, seppure in numero ridotto, casi in cui le aree interne sono state luogo di *best practices* grazie alle quali la popolazione è cresciuta (o comunque non diminuita), si è attuata una strategia sostenibile per lo sfruttamento delle risorse e la gestione delle fonti energetiche e si è tutelato e valorizzato il capitale naturale e paesaggistico³. Nella ricerca viene affrontato il tema delle politiche nazionali e comunitarie di sviluppo locale nella loro evoluzione prendendo in considerazione il periodo storico che va dagli anni settanta fino ad oggi con lo scopo di definire lo scenario attuale, con riferimento agli strumenti di governance e alle politiche vigenti per favorire i processi di innovazione per il radicamento delle comunità emergenti nelle Aree Interne.

Le aree interne nella struttura dei territori abitati, sia quelli con caratteri storici più stratificati che quelli identificabili come naturale gemmazione di aree più urbanizzate, si presentano spesso dense di fattori antropici assai connotati dai caratteri climatici connessi ad invarianti di sistema di paesaggio ed infrastrutturali quali per es. i terrazzamenti, i pianori, le pianure costiere, le coste e le spiagge, i geositi, le architetture fortificate, etc., insistendo su fasce geografiche e territoriali più estese del loro effettivo territorio antropizzato. In tal senso la “resilienza” come una delle prime qualità di resistenza dell'ambiente e requisito di sostenibilità, attraverso le azioni condotte e governate dalle comunità insediate, diviene il vero processo di adattività al cambiamento, alle pressioni ed agli impatti. Nella valutazione delle aree interne da selezionare per azioni di innovazione e di rigenerazione dello spazio fisico per lo sviluppo locale, partecipa la qualità di un paesaggio percepito che fa abitare in maniera differente un'area interna rispetto al suo più vicino insediamento urbano e/o contigua area interna. La “cura del paesaggio” è un nuovo paradigma che offre nuovi strumenti di progetto. La stessa metodologia che ha riguardato la rigenerazione dei paesaggi urbani con la cura della città e della società, avendo «dismesso la forma della città moderna»⁴

Abitare il Paesaggio – Un nuovo ciclo di vita per la Costa Viola, Reggio Calabria, Iiriti Editore, p. 195

³ Barca F., Lucatelli S. (2014), *Introduzione*, in DPS (2014), *Documento Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizioni, obiettivi, strumenti e governance*, Accordo di Partenariato 2014-2020, Roma, Italia, par. 1.5, p. 18

⁴ Ricci M. (2014), *Il paesaggio come cura*, in Giofrè V. (a cura), *Abitare il Paesaggio – Un nuovo ciclo di vita per la Costa Viola*, p.199, Reggio Calabria, Iiriti Editore, p. 199

trasferisce alla cura del paesaggio delle aree interne la responsabilità di produrre valore ecologico e bellezza per il territorio ma anche per la città. I temi riferibili allo scenario culturale di riferimento sono schematizzati nel grafico sottostante (figura 2)

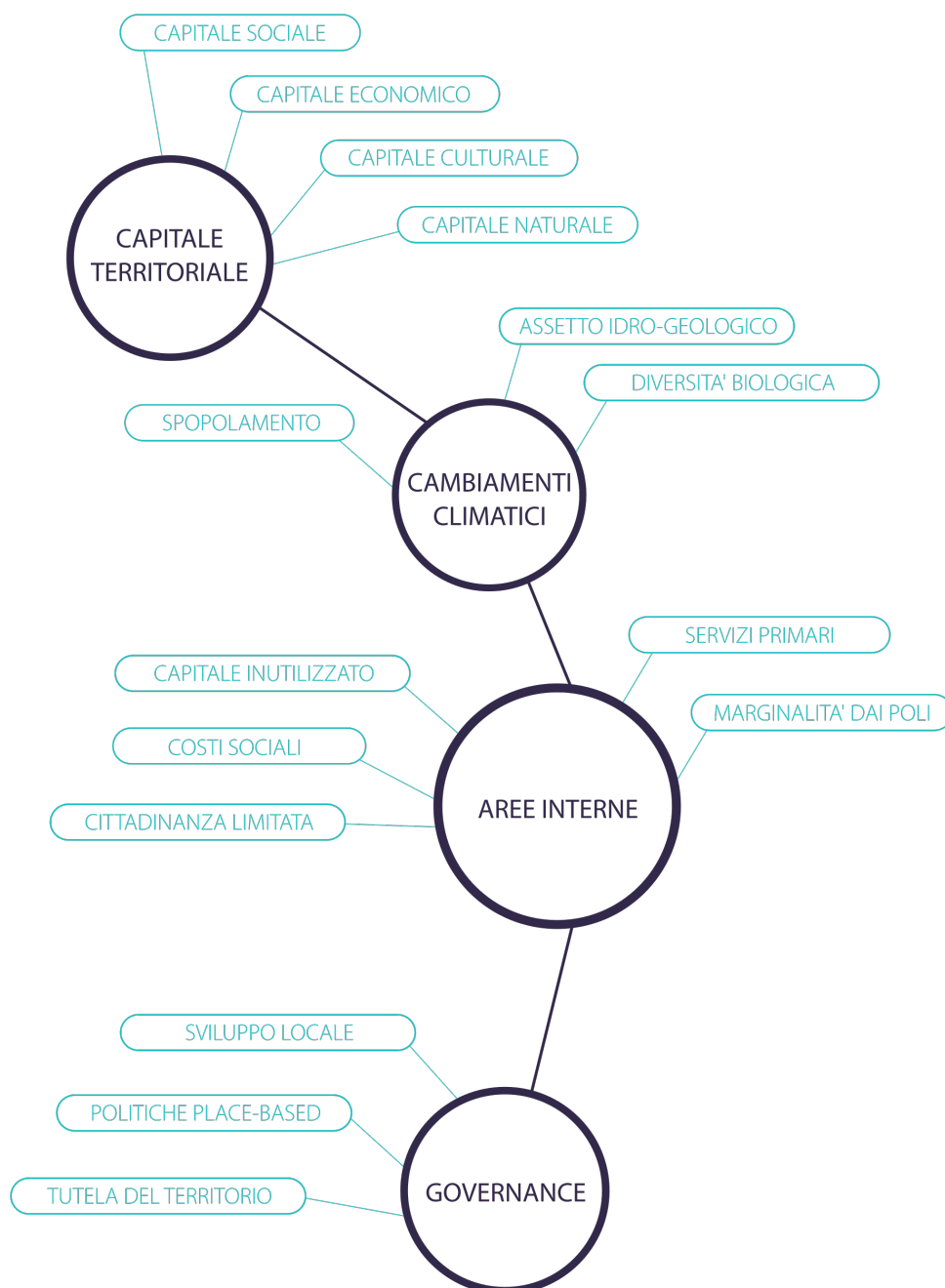


Fig. 2 – Concetti chiave per lo scenario culturale di riferimento. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

Tale condizione identitaria e risorsa di opportunità si ritrova nella strategia per le aree interne nel POR Calabria 2014-2020 affidando allo strumento degli investimenti territoriali Integrati (ITI) tutta la progettualità connessa a tali aree, che vengono dette “fondamentali per la tutela dell’identità culturale e l’integrità fisica del territorio”⁵.

⁵ Regione Calabria (2015), Programma Operativo Regionale 2014-2020 FESR – FS

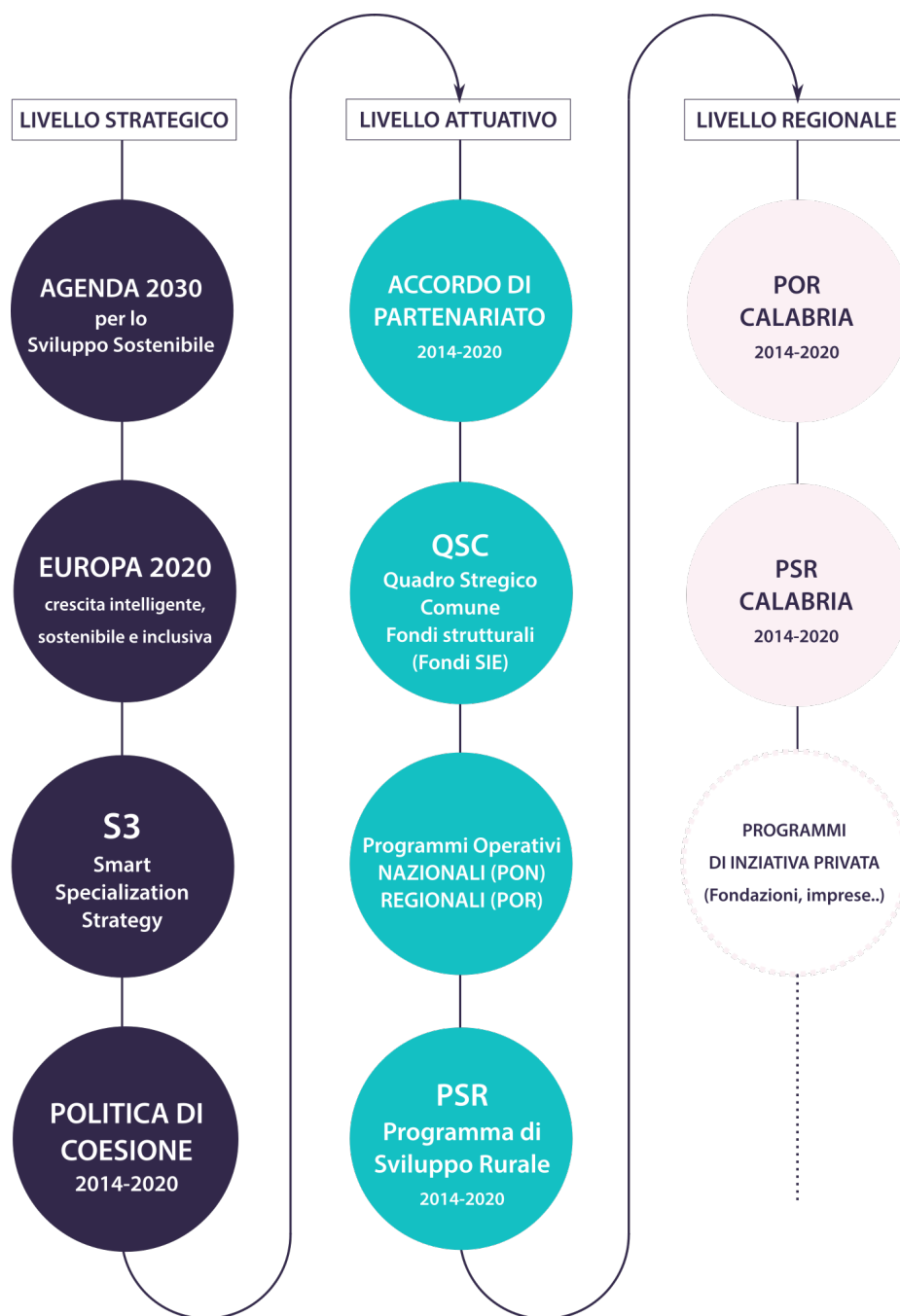


Fig. 3 – Concetti chiave per lo scenario culturale di riferimento. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

Ma la strategia con cui è possibile selezionare gli interventi con riferimento agli “ITI aree interne di valenza regionale” dovranno prevedere azioni innovative capaci di cogliere l’enorme diversità che interessa il territorio calabrese dal punto di vista della sua geografia fisica e umana e dello stato delle sue strutture socio economiche e di debolezza connessa a condizioni di degrado, dovute ad abbandono e spopolamento o particolari stati e fragilità per le emergenze di tipo naturale e ambientale, che nel tempo non sono state affrontate con misure efficaci. Nuove strategie di processo e di progetto attendono di essere così indagate e sperimentate. Si propone dunque una lettura critica

degli scenari che fanno riferimento alla capacità del campo di applicazione della ricerca di riferirsi a quanto previsto dalla “Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance” su iniziativa del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (DPS) nell’ambito delle politiche europee integrate e multivello, da Agenda2030 all’Accordo di partenariato 2014-2020, dai Programmi Operativi Regionali e ai Programmi di Sviluppo Rurale inseriti nella programmazione dei fondi comunitari 2014-2020 (vedi figura 3 sopra).

Obiettivi, criteri, struttura della tesi

□ Struttura della tesi

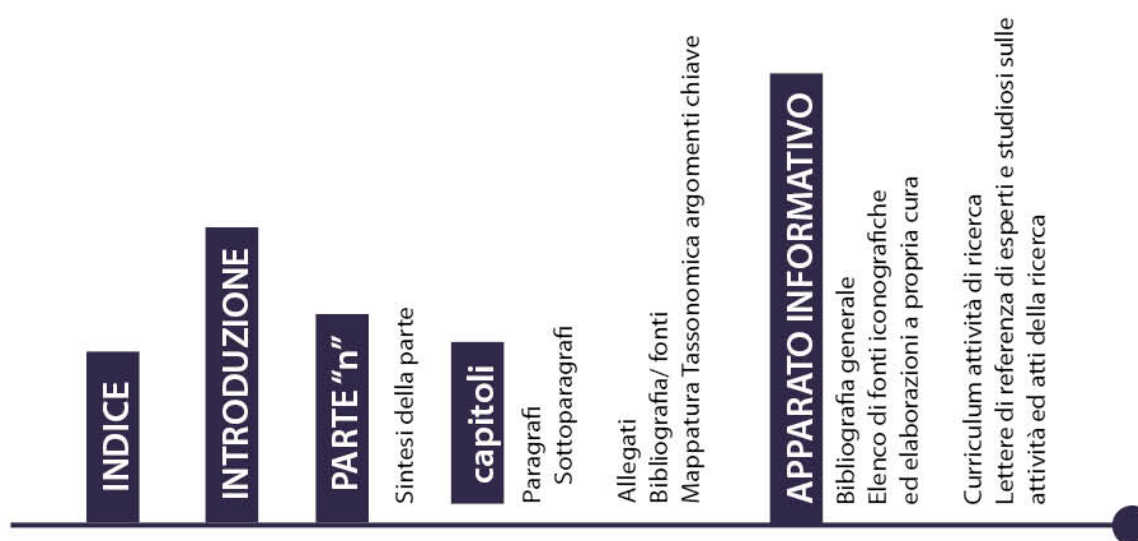


Fig. 4 – Architettura della tesi di ricerca. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

□ Obiettivi generali

L’obiettivo generale della ricerca si inserisce come contributo agli strumenti più innovativi di governance dello sviluppo del territorio, a cui fanno capo le reti virtuose di comunità attive, di competenze capaci connesse alle tattiche efficaci di innovazione sociale territoriale. Condizione resa possibile con l’innescò di progetti partecipati e orientati al coinvolgimento dei cittadini e allo sviluppo e alla creazione di un’imprenditorialità e di nuovi servizi per una nuova economia rurale nelle aree interne, ma strettamente connessa allo sviluppo delle aree urbane che gravitano nel territorio di interesse. Altresì il percorso di ricerca, vuole partecipare ad una nuova “ambizione del territorio calabrese” che vede porre le aree interne come spazi geografici dedicati a nuove identità attrattive per un’economia ed una ricettività extra-regionale, con progetti permanenti di valorizzazione delle qualità del paesaggio e dell’abitare in genere, attrattori di interessi e mercati internazionali. La proposta è quella di riferirsi a modelli innovativi di laboratori territoriali capaci di trasferire sull’intero territorio regionale una nuova

visione di sviluppo, con riferimento alla capacità di contrasto ai processi di marginalizzazione che hanno portato alla riduzione della popolazione, al non utilizzo e alla perdita di capitale territoriale, alla riduzione dell'occupazione per la scomparsa dei servizi connotanti per le aree interne e le comunità locali interessate. Si tratta quindi di agire oltre che sul potenziale di sviluppo del capitale sociale, anche in termini di potenziale di sviluppo economico. L'adeguamento della quantità e della qualità dell'offerta competitiva dei servizi essenziali costruiranno gli strumenti per le azioni volte all'obiettivo finale della ricerca, che è direttamente riferibile a "strategie e tattiche di innovazione sociale e territoriale di tipo sostenibile per lo sviluppo locale delle aree interne" che abbiamo denominato "Rural Making"⁶. I processi di trasformazione innescati dalla crisi economica, sociale e politica dell'ultimo decennio sono stati accompagnati da pressioni sociali esercitate dall'esistenza di bisogni rimasti insoddisfatti, dall'inefficace gestione delle risorse (capitale economico ed umano) e dalle emergenze ambientali e sociali. È necessario formulare nuove modalità di decisione/azione (*smart community*) che «recuperano la "capacità creativa e del fare", in grado di riconnettere le comunità con i beni di servizio e i prodotti, quali bisogni primari per una più diffusa qualità della vita, con tattiche dirette e azioni condivise nel breve periodo per il lungo»⁷. La definizione più ricorrente ed efficace di innovazione sociale è contenuta nel "Libro Bianco sull'innovazione sociale" a cura di R. Murray, J. Callier Grice e G. Mulgan: «Definiamo innovazioni sociali le nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che soddisfano dei bisogni sociali (in modo più efficace delle alternative esistenti) e che allo stesso tempo creano nuove relazioni e nuove collaborazioni. In altre parole, innovazioni che sono buone per la società e che accrescono le possibilità di azione per la società stessa»⁸. L'innovazione sociale si differenzia dall'innovazione che nasce dal mercato della produzione per la ricerca del maggior profitto. Le pressioni sociali esercitate dai bisogni insoddisfatti (come ad esempio i servizi essenziali di istruzione, sanità e mobilità), dallo spreco delle risorse (economiche ed ambientali), da emergenze ambientali o sociali (aree fragili, marginalità, debolezza del tessuto sociale) e l'incapacità dei mercati e delle politiche pubbliche di soddisfare questi bisogni, hanno innescato nuove forme di imprenditorialità dal basso, del privato sociale, delle associazioni e di tutte quelle organizzazioni di cittadini che intendono apportare un "miglioramento sociale". L'innovazione sociale mette in campo pratiche innovative, efficaci e sostenibili per una nuova di modelli di produzione di prodotti e servizi, proponendo soluzioni che possano apportare risultati migliorativi ai modelli esistenti generando valore per la società. La

⁶ Tattiche dell'Associazione Pensando Meridiano, *Laboratorio permanente di cultura sostenibile, innovazione e coesione sociale*, nato nel giugno 2013 a Reggio Calabria. Info: www.pensandomeridiano.com

⁷ Nava C. (2015), *Innovazione sociale urbana, tecnologie abilitanti e capacity- building per il Mezzogiorno d'Italia verso Europa 2020*. Da *Reactioncity a FabCity: la strategia sostenibile della città-laboratorio a Reggio Calabria*, dattiloscritto, selezionato da Euricse al Festival di Trento ed. 2015

sostenibilità è la capacità dei progetti di innovazione sociale di stare sul mercato autofinanziandosi con i proventi dell'attività stessa o di chi li promuove. In questo scenario, l'Innovazione Sociale diventa la pratica più efficace e sostenibile per rispondere alle “domande” formulate dai “diversi” bisogni sociali attraverso nuove idee, prodotti, servizi e modelli, la cui fornitura non è più garantita né dal settore pubblico né dai mercati, stabilendo così nuove relazioni e “nuove collaborazioni” definite da reti integrate tra soggetti di diversa natura (istituzioni, associazioni, imprese sociali, organizzazioni di volontariato e privati cittadini). L'innovazione sociale si fonda su processi di “conoscenza accessibile” che ottimizzano la capacità di azione della collettività sul territorio attraverso la condivisione di saperi, “know-how”, servizi e micro-economie locali: una “nuova forma di partecipazione” che vede la mobilitazione e l'attivazione di risorse economiche ed umane con l'obiettivo comune di apportare un miglioramento sociale, come schematizzato nella figura 5⁹.



Fig. 5 – I temi della Social Innovation. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

□ Obiettivi specifici

Costruiranno gli scenari riferiti alle azioni da mettere in campo sui “casi individuati” tutti i progetti che possono coincidere con aspetti connessi agli ambiti di intervento sullo sviluppo locale:

- a. Tutela attiva del territorio/sostenibilità ambientale
- b. Valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo
- c. Valorizzazione dei sistemi agroalimentari
- d. Attivazione di filiere delle energie rinnovabili
- e. Saper fare e artigianato

⁸ Grice J. C., Mulgan G., Murray R. (2011), *Il Libro bianco sulla Innovazione Sociale*, ed. italiana a cura di Giordano A., Arvidsson A., Societing, The Young Foundation, Nesta Lab editori

⁹ Schroder, Carta M., Ferretti M., Lino B. (2016), *Territories, Rural-Urban Strategies*, Jovis, Hannover

come riferito dalla Strategia Nazionale e Regionale. Essi però verranno riconnotati sulla dimensione demografica e sociale pro-attiva delle “comunità emergenti”, così come specificato nel titolo della ricerca. Si pensa di attuare una strategia integrata con i progetti di inclusione possibili e finanziabili dal previsto POR Calabria 2014-2020 con sostegno sui fondi FESR e FSE.



Fig. 6 – Architettura della tesi di ricerca. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

La figura 6 mostra su quali Obiettivi Tematici del POR Calabria 2014-2020 e Priorità FEASR si rivalgono i progetti di sviluppo locale secondo i drivers della Strategia

Regionale per le Aree Interne. In tal senso i termini della tutela attiva del territorio e delle comunità locali vengono soddisfatti anche per le questioni connesse alla manutenzione del capitale naturale, alla prevenzione delle stesse aree interne, all'incremento della funzione di resilienza soprattutto nel rapporto e nel servizio che svolgono con le aree non interne, a un nuovo investimento sui servizi a lungo termine capace di rafforzare le filiere già esistenti o addirittura di ricostruirle. Le "comunità emergenti" divengono quindi tutte quelle comunità che possono attivare e fruire di azioni di inclusione sociale, di rafforzamento del capitale demografico residente e di nuovo radicamento di popolazione sui territori delle aree interne. Tali comunità potranno essere popolate da:

- le categorie di *nuovi cittadini* (popolazioni di extracomunitari) in esperienze virtuose di nuova residenzialità ed economie per i territori,
- le *giovani generazioni* che potranno innestare attività innovative capaci di creare un nuovo valore e una nuova economia di consumo sostenibile,
- una *nuova imprenditorialità*, anche proveniente da esperienze extraterritoriali, capaci di trasferire innovazione e buone pratiche in territori particolarmente favorevoli a processi competitivi ed identitari.

I drivers per lo sviluppo locale integrato e sostenibile, su cui fondare una strategia di processo/progetto-azione, possono interessare livelli di gestione dell'esistente:

- nuovi modelli di gestione tra aree interne associate con unione di comuni o convenzioni capaci di rendere conveniente una co-governance pubblico-privata dei propri territori;
- un nuovo turismo sostenibile che recuperando l'identità culturale delle aree mira di fatto a recuperare strutturalmente gli insediamenti, gli edifici, gli spazi pubblici e collettivi con azioni di riciclo territoriale ed edilizio.

Inoltre, il patrimonio della biodiversità locale delle aree interne deve da un lato riferirsi a una più contemporanea forma di organizzazione connessa al turismo e ai sistemi agro-alimentari di eccellenza, puntando a una produzione primaria capace di rendere l'economia auto-sostenibile ma anche a una produzione e commercializzazione su filiere controllate e esportabili. L'utilizzo delle fonti rinnovabili possibile attraverso la migliore posizione geografica di alcune aree interne, soprattutto esposte sui versanti calabresi con maggiore disponibilità delle risorse naturali può interessare anche la produzione e la conversione energetica connessa a biomasse provenienti per esempio dal settore forestale, per cui molte aree interne previste tra le ITI del POR Calabria possono essere territorio-risorsa. I progetti innovativi connessi invece al saper fare e all'artigianato trovano una propria produzione di beni fondati però sul capitale culturale, contribuendo ad un nuovo Made in Italy di fabbricazione artigianale secondo una nuova ibridazione ed innovazione degli strumenti di gestione e formazione del trasferimento delle

competenze, sia che si tratti di una dimensione tecnica produttiva (*rural fablab*), sia che si tratti di una dimensione più educativa (*rural capacity-building*).

Tali strumenti di cogestione per lo sviluppo locale, potranno essere di supporto ai processi di integrazione culturale e sociale delle comunità emergenti che si vedono protagoniste nella co-governance delle azioni messe in campo.

□ Campo di sperimentazione e risultati attesi

Con la tesi di ricerca si intende sperimentare una nuova metodologia progettuale ed operativa su tre aree interne tra quelle selezionate dalle previste undici ITI dalla Regione Calabria. L'interesse di avere tre aree geograficamente differenti ha portato la ricerca a poter agire con progetti di differente tipologia (associazioni a un progetto in costruzione; progetti di ricerca-azione), come previsto dalla Strategia Nazionale delle Aree Interne, verificando sul campo le capacità di tale strategia di essere applicata anche in Calabria, con l'accompagnamento ad iniziative che emergeranno nella partecipazione al POR Calabria 2014-2020 e candidando la stessa ricerca ad offrire la sua metodologia e accompagnare iniziative o promuoverle. I risultati quindi del progetto di ricerca si confrontano quindi su due livelli di coerenza:

- il primo, di carattere scientifico-tecnico, connesso agli obiettivi proposti con gli studi e gli approfondimenti della ricerca stessa, con riferimenti disciplinari che vanno dalla pianificazione strategica dei territori, alla progettazione sostenibile e l'uso di tecnologie abilitanti (suolo, energia, riciclo, etc) per l'innovazione sociale territoriale;
- il secondo, di carattere applicativo e sperimentale di interesse locale sulla programmazione europea 2020, misurandosi con quanto previsto negli strumenti di valutazione e abilitazione del POR Calabria 2014-2020, che hanno specifici indicatori e modalità di valutazione (come descritto nel documento del POR sugli Obiettivi Tematici di riferimento).

I nuovi paradigmi (teorico e applicativo) sui quali la tesi di ricerca fonda l'intero impianto metodologico (cfr figura 7) sono:

- il “commuting”, termine che nella fase sperimentale della ricerca misura l'efficacia del “pendolarismo di andata e ritorno” delle comunità fluide tra le aree urbane e le aree interne (co-territori), essendo capaci di “convertire e commutare” le condizioni periferiche delle aree interne e la dispersione delle aree urbane in un assetto rigenerativo di tipo sociale, economico e ambientale per gli scenari naturali e antropizzati¹⁰;

¹⁰ Nava C., Mangano G. (2016), *Commuting Design Processes For Resilient Co-Territories*

- il *Rural Making Lab*, laboratori territoriali per progetti di innovazione sociale, culturale, produttiva ed ambientale per la rigenerazione e lo sviluppo sostenibile dei territori rurali, condotti con l'associazione Pensando Meridiano¹¹.

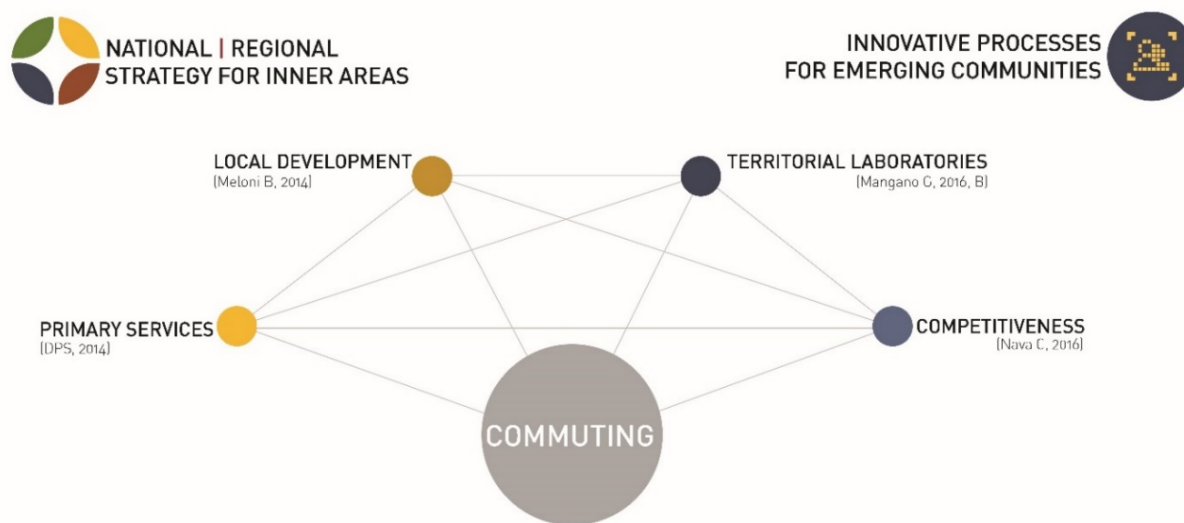


Fig. 7 – Sistema delle conoscenze e paradigmi della ricerca – fonte: elaborazione a cura di G. Mangano

I temi già indagati nello stato dell'arte, ovvero i “servizi essenziali” e i drivers per lo “sviluppo locale” nelle aree interne, diventano così il campo di applicazione della Strategia Nazionale e Regionale delle Aree Interne, attraverso la sperimentazione di Laboratori territoriali per i territori scelti, al fine di innescare progetti partecipati e orientati al coinvolgimento dei cittadini, allo sviluppo e alla creazione di un'impresarialità e di nuovi servizi per una nuova economia rurale nelle aree interne, ma strettamente connessa allo sviluppo delle aree urbane che gravitano nel territorio di interesse, per rendere gli stessi territori “un laboratorio permanente” (*rural making*) muovendo e scambiando risorse ed economie (*sharing community* e *sharing economy*). Il fine è anche quello di attivare processi di tutela, valorizzazione delle risorse naturali e culturali, innovazione nei settori dei sistemi agro-alimentari, filiere locali di energia rinnovabile ed un nuovo settore artigianale connesso alle tecnologie abilitanti ed alla competitività extranazionale, come riferito dalla SNAI e dalla SRAI. Processi, attività e prodotti sono condotti su due campi di sperimentazione ed esperienze dirette tra loro fortemente integrate: da un lato, le azioni di Rural Making Lab; dall'altro, gli studi e la ricerca sul campo anche in seno ad iniziative e programmi promossi dall'Università della Calabria e dalla Regione Calabria sui nuovi strumenti innovativi della pianificazione integrata e sostenibile, a scala locale, regionale e comunitaria (la Strategia Regionale per le Aree Interne, i Contratti di Fiume, Lago e Costa, il Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico-QTRP, la Programmazione operativa regionale – POR Calabria 14-20).

Alla luce delle tematiche affrontate nello stato dell'arte, nel quale sono stati approfonditi gli argomenti e l'evoluzione dello scenario culturale di riferimento per le aree interne e per le comunità emergenti con un excursus sulle politiche comunitarie di sviluppo locale dagli '70 ad oggi e gli strumenti innovativi di governance mediante un quadro delle Politiche di Coesione Comunitarie con focus specifico sulla Strategia Nazionale e Regionale per le Aree Interne, viene costruito un apparato di schede conoscitive nelle quali si restituisce l'attività di ricerca e studio di progetti di sviluppo per le aree interne e sperimentazioni innovative in ambito nazionale e internazionale.

Come rileva Giovanni Carrosio, le aree interne rappresentano «un luogo di osservazione privilegiato per comprendere dal punto di vista analitico le crisi più urgenti che stiamo attraversando, che sono quella ambientale, quella fiscale dello stato e quella migratoria, permettendo anche di individuare alcune pratiche di innovazione che cercano di dare risposta a queste crisi in termini di adattamento o di superamento»¹². Partendo da questo punto di vista, le aree interne sono dei veri e propri “laboratori di innovazione” e dunque si propone una schedatura innovativa di progetti, esperienze e buone pratiche di promozione di iniziative di “sviluppo locale” per territori e comunità interni con l'obiettivo di definire una catalogazione strutturata su informazioni chiave legate sia alla geografia e demografia dei luoghi in esame che alla tipologia di strumenti di governance attuati. L'apparato “Schede casi studio” ha come obiettivo costruire un quadro critico di buone pratiche e politiche territoriali efficaci sugli ambiti di applicazione e della sperimentazione attivata con la tesi di ricerca sul tema “aree interne” e “processi innovativi per le comunità emergenti”, indagando i valori del progetto con riferimento ai drivers di sviluppo locale riferiti nella stessa SNAI e ai temi dell'innovazione e della sostenibilità. Inoltre, l'apparato dei casi studio, insieme all'apparato di schede relative alle esperienze dirette di scouting territoriale e interviste agli esperti del Comitato Tecnico Aree Interne, costituisce la fase conoscitiva della ricerca sul campo, dalla quale poter estrarre nuovi paradigmi sui quali fondare le attività di sperimentazione. In particolare, lo scouting territoriale è un metodo di incontri aperto utilizzato per la fase di ascolto, di partecipazione e di coinvolgimento degli stakeholders nella co-progettazione degli interventi che faranno parte della Strategia d'Area. Si allegano di seguito due schede facenti parte rispettivamente dell'apparato schede studio e delle interviste di scouting territoriale (figura 8 e 9).

¹¹ Cfr la tattica al link www.pensandomeridiano.com/rural-making

¹² Giovanni Carrosio, sociologo dell'ambiente e del territorio, è uno dei coordinatori del team di supporto al Comitato Tecnico Aree Interne.

ALBO DEI MANUTENTORI DEL PAESAGGIO INTERREG IVC HISTCAPE

Sezione identificativa

TIPOLOGIA

STRUMENTO INNOVATIVO



Eventi



Comunicazione & marketing territoriale



Attività di formazione e informazione



Bandi su programma competitivi



Progetti di rigenerazione e coesione sociale

COMUNITA' EMERGENTI



Residenti a medio/lungo termine



Turisti



Residenti a breve/medio termine

AREE INTERNE



LOCALIZZAZIONE

- Arcevia (prov. Ancona)
- Marche



CLASSIFICAZIONE DPS

- D-Intermedio

TARGET SNAI/SRAI



Tutela attiva del territorio/sostenibilità ambientale (SNAI)



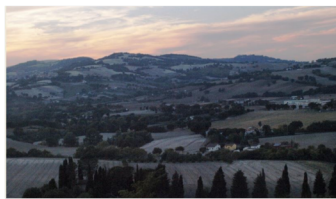
Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per lo sviluppo del turismo sostenibile (SRAI)



Valorizzazione dei sistemi agro-alimentari (SRAI)

Sezione descrittiva

DESCRIZIONE SINTETICA



La Regione Marche nel 2013-2014, ha sviluppato un'azione pilota ad Arcevia, piccolo Comune italiano di 4.518 abitanti ca. nella provincia di Ancona, nell'ambito del progetto Interreg IVC Histcape. L'obiettivo del progetto si è concentrato, oltre che sulla tutela attiva del territorio e del paesaggio culturale (appartenenza ai luoghi e cura dell'identità), sulle attività produttive ed i processi di sviluppo economici nel campo dell'agricoltura, del turismo e nei servizi rivolti alla popolazione.

Il progetto Histcape, si è sviluppato in due fasi distinte.

La prima fase è stata dedicata alla conoscenza del paesaggio e degli elementi Culturali che lo caratterizzano. Attraverso un metodo di osservazione del paesaggio e di ascolto delle voci locali è stato possibile ricostruire l'identità etnografica del luogo, gli usi legati al suolo e le trasformazioni territoriali avvenute negli ultimi cinquant'anni che ne hanno modificato, parzialmente, i caratteri fondamentali. Nella seconda parte, gli elementi emersi nella fase di "studio" hanno permesso di procedere con una fase di progettazione e prima sperimentazione di azioni. Sono stati sviluppati alcuni percorsi ricercando il contributo degli attori locali interessati al tema della tutela attiva del paesaggio, non solo come forma di

Fig. 8 – Scheda Caso studio 01. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

Intervista #01

FABRIZIO BARCA

Ex Ministro per la Coesione Territoriale
Promotore della Strategia Nazionale per le Aree Interne

Intervista effettuata in occasione del Forum Nazionale Aree Interne di Aliano (MT)
29-30 maggio 2017

TOPICS

INTERVISTA

"Concepire la partecipazione come uno strumento vero, il luogo dove la conoscenza di tutti, anche quelli che non stanno nel giro, marginali, hanno la chance di uscire fuori. Non in tutte le aree interne sta avvenendo questo ma avviene se persone come voi (PM), organizzazioni cittadine collaborino con l'università, con la ricerca e quindi state in partita, in Calabria come nel resto di Italia. Si è capito oggi che questa partita ha assunto un valore nazionale e internazionale."

ALTRI ARGOMENTI ESTRATTI DALL'INIZIATIVA

"In tutto l'Occidente i cittadini delle aree rurali soffrono e avvertono profonde minacce economiche e sociali, al lavoro e ai propri diritti e servizi fondamentali, ma anche 'minacce normative' profonde. Le cause di quelle minacce avrebbero però a che fare con il modo in cui la cultura e la politica hanno affrontato questi fenomeni esterni. Sulla faglia città-campagna, hanno pesato gli atteggiamenti culturali dei ceti favoriti dalla globalizzazione, la mitizzazione della concentrazione nelle città, la supponenza verso le aree rurali, trattate magari come "luogo di intrattenimento". Da ciò deriva l'importanza di politiche per lo sviluppo locale realizzate a partire da un approccio "rivolto alle persone nei luoghi" o place-based, che sulla carta l'Unione Europea ha fatto suo nella riforma del 2013."

16

KEYWORDS

● PARTECIPAZIONE

● CONOSCENZA

● AREE RURALI

● SVILUPPO LOCALE

● RICERCA

● CULTURA

● LUOGHI

● VALORE



SHORT BIO

Fabrizio Barca (Torino, 8 marzo 1954) è un economista e politico italiano. Presidente del Comitato per le politiche territoriali dell'OCSE dal 1999 al 2006, ha ricoperto la carica di Ministro per la coesione territoriale del governo Monti, dal 16 novembre 2011 al 28 aprile 2013. Nel 2013 diede l'impulso per la costruzione di una strategia nazionale, robusta, partecipata e continuativa nel tempo, la Strategia Nazionale per le Aree Interne.

CREDITS

Intervista a cura di

Arch. Giuseppe Mangano (pHD student UniCal - Presidente di Pensando Meridiano) _Arch. Dario De Simone (membro Lab. di Pensando Meridiano)

Fig. 9 – Scheda Intervista a Fabrizio Barca. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

□ Caratteri di innovazione e casi applicativi della ricerca

La ricerca, tracciando un percorso di innovazione, si pone come obiettivo il superamento delle modalità passate di azione degli strumenti riferiti ai piani di sviluppo locale, individuando alcune criticità emerse dalle trascorse esperienze, affrontate per esempio con le iniziative dei GAL.

Ne sono emersi nodi e questioni strutturali, che ne hanno inficiato il successo e l'innescamento di uno sviluppo autosostenibile di tutte le iniziative, con:

- la non corrispondenza tra la disponibilità economica messa in campo e razionalità dei piani di sviluppo connessi ad un effettivo aumento della produttività del territorio;
- l'ostacolo creato da una non concorrente azione di salvaguardia del degrado del territorio dell'area interna interessata;
- il mancato adeguamento dell'intero sistema di sviluppo locale alle esigenze e ai bisogni di un sistema sociale e produttivo profondamente mutato nel tempo delle azioni messe in campo;
- l'ostacolo della mancanza di condizioni di contesto, come la gestione delle reti infrastrutturali che esercita azioni limitanti sulle prospettive di sviluppo delle aree interne.

Quindi la proposta del progetto di ricerca vuole puntare a costruire “un nuovo valore atteso” delle aree prese in considerazione, con l'obiettivo della crescita economica e di una nuova qualità della vita delle comunità strettamente dipendente dalle nuove qualità del territorio, l'innescamento e l'innesto di durature e sostenibili pratiche. L'innovazione delle azioni messe in campo riguarderà due aspetti essenziali in fase di sperimentazione e in fase di valutazione. Entrambi fonderanno il concetto di sviluppo sostenibile aggregando gli indicatori relativi all'impatto sociale con quelli relativi all'impatto ambientale. Questi ultimi costituiscono gli ambiti (tematismi, scenari e comunità) entro i quali misurare l'impatto e l'efficacia delle attività di sperimentazione previste nell'ambito della ricerca e sono di seguito elencati: *innovazione e coesione sociale, laboratori territoriali, promozione e valorizzazione delle risorse culturali e naturali, manifattura digitale, ecodesign e riciclo, economia circolare, riattivazione di processi di comunità, nuova attrattività per le aree interne, capacità extra-territoriali, attivazione di micro-economie, residenti a medio/lungo termine (comunità locali e migranti), residenti a breve/medio termine (innovatori e turisti/visitatori).*

Nuove strategie e tattiche di azioni connesse al “Rural Making” troveranno l'efficacia in progetti di inclusione e coesione sociale co-gestiti con soggetti e comunità proattive nelle aree interne della Calabria, selezionate come luoghi della sperimentazione di Laboratori territoriali con l'obiettivo di innescare processi di inclusione e coesione per “comunità emergenti” (giovani innovatori, visitatori, imprenditori promotori di sviluppo locale, cittadini di ritorno, migranti) e di attivare micro-economie locali e della conoscenza attraverso reti collaborative (con approccio bottom-up) per rispondere ai fenomeni di

marginalizzazione di questi stessi territori, con riferimento ai drivers proposti dalla Strategia Regionale per le aree interne.

Le possibili azioni da mettere in campo per i differenti scenari di contesto mediante il Rural Making Lab possono essere:

- la formazione di reti collaborative pubblico-private per attivare nuove competitività territoriali (co-governance su ambiti di co-territori agropolitani, urbani-rurali);
- promozione di un turismo sostenibile attraverso la rigenerazione e il riciclo di spazi e manufatti abbandonati o degradati (cantiere evento e laboratori recycle);
- la riattivazione di filiere produttive sostenibili attraverso la co-produzione di beni e servizi di fabbricazione artigianale in senso tecnico-produttivo (rural fablab) e di trasferimento di conoscenze sui temi (rural capacity-building);
- l'uso di strumenti innovativi, quali piattaforme web, per favorire l'attivazione di filiere corte ed il sostegno alla microeconomia con capacità competitive e contribuire alle politiche di gestione, permeabilità e sicurezza dei suoli e di adattamento climatico;
- la comunicazione e promozione delle risorse e delle potenzialità del territorio attraverso azioni di marketing territoriale partecipato e in rete.

Il Rural Making Lab è attivato mediante quattro laboratori di innovazione sostenibile, sociale, culturale e tecnologica che possiedono propri “tematismi”, “obiettivi”, “prodotti” e “strumenti/strategie di inclusione” e sono capaci di trovare efficacia all'interno delle azioni messe in campo e dei drivers di sviluppo locale definiti dalla Strategia Nazionale Aree Interne e recepiti anche da quella regionale

Gli indicatori dello sviluppo in fase valutativa prenderanno quindi in considerazione sia una valenza connessa a nuove configurazioni fisiche degli spazi così interessati dai progetti, ma anche una nuova valenza strumentale misurabile dai nuovi livelli di economia della conoscenza e dello sviluppo alla scala locale. Saranno innovativi anche gli strumenti con cui si trasferiranno le attività connesse alle azioni dei progetti, utilizzando dispositivi riferibili al marketing territoriale di tipo partecipato diretto e in rete, con produzione di progetti e prodotti originali e innovativi dedicati a una comunicazione efficace e trasferibile a livello locale, nazionale e internazionale.

I progetti dovranno avere anche la qualità, come tutti i progetti di innovazione, di “innescare” altri progetti proposti da altri soggetti, producendo una filiera virtuosa e capace di rendere le aree interne un laboratorio permanente. Tale innovazione innesterà capacità produttive confrontabili a livello regionale e porterà valori interni direttamente misurabili e valutabili per la strategia regionale sulle aree interne.

In ultimo, l'attuazione delle linee d'azione con progetti connessi alle aree interne, dovrà essere anche riferibile alla capacità di intercettare le strategie per le aree urbane, quando le stesse in una visione metropolitana o di polo o di centro intermedio, potranno usufruire delle ricadute positive di comunità insediate proattive che circolano tra città ed

aree interne, muovendo e scambiando risorse ed economie (*sharing community e sharing economy*). Nel caso specifico degli ITI previsti per la sperimentazione, la ricerca rileva come campo d'applicazione il territorio della città Metropolitana di Reggio Calabria (su cui insiste l'ITI aree interne *Area grecanica*), dell'area Catanzaro-Basso Ionio (su cui insiste l'ITI aree interne *Presila catanzarese*) e del *Reventino-Savuto*.

Tale strumento viene definito nell'Accordo di Partenariato 2014-2020 come "privilegiato" per l'attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne, in quanto permette di implementare strategie territoriali integrate, consentendo agli Stati membri di attingere a fondi provenienti da diversi assi prioritari di uno o più programmi operativi per attuare una strategia su un ambito territoriale specifico (vedi figura 10).

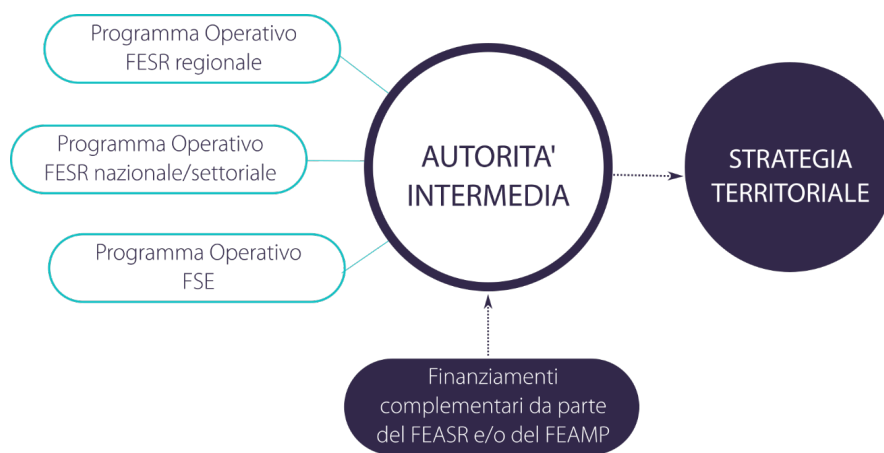


Fig. 10 – Schema di modalità di attuazione degli ITI – fonte: elaborazione a cura di G. Mangano

Nella terza parte della tesi di ricerca, si costruiscono la descrizione degli scenari e i dossier dei tre ITI selezionati per la sperimentazione come lettura critica dei co-territori presi in esame e strumento di progettazione preliminare dei laboratori di Rural Making. La sperimentazione del Rural Making Lab ha riguardato la programmazione e organizzazione di cinque laboratori territoriali nelle tre aree selezionate.

Nella tesi di ricerca si approfondiscono le esperienze condotte per il:

- Rural Making Lab_Sila Orientale: attivazione di processi di comunità emergenti attraverso progetti di rigenerazione urbana e rurale a Zagarise (CZ);
- Rural Making Lab_ Reventino-Savuto: trasferimento di conoscenze e innovazione per la valorizzazione e rigenerazione del patrimonio culturale e paesaggistico di Belmonte Calabro (CS);
- Rural Making Lab_ Area Grecanica: modelli di sviluppo rigenerativi connessi alla qualità dell'ambiente e al valore di paesaggio per Galliciano (Condofuri, RC).

Collective landscape workshop at Giardini delle Esperidi Festival - Zagarise (CZ) - oct2016



OpenSchool ErgoSud 3rd edition - Belmonte Calabro (CS) - may2017



Regenerative actions for Amendolea communities in Gallicianò, Condofuri (RC) - june2018

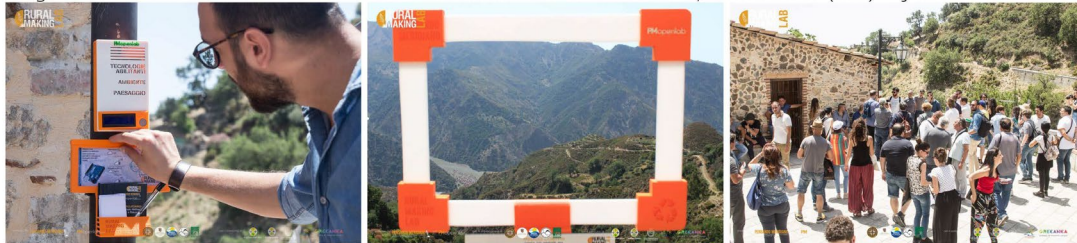


Fig. 11 – Riprese fotografiche dei Rural Making Lab a Zagarise (ott 2016), Belmonte C. (mag 2017) e Gallicianò (giu 2018)

La misura degli impatti dei progetti messi in campo nell'ambito della sperimentazione e riferibili agli scenari di Sostenibilità, Innovazione e Tecnologie abilitanti adottate, permettono così di quantificare l'efficacia delle azioni (figura 12):

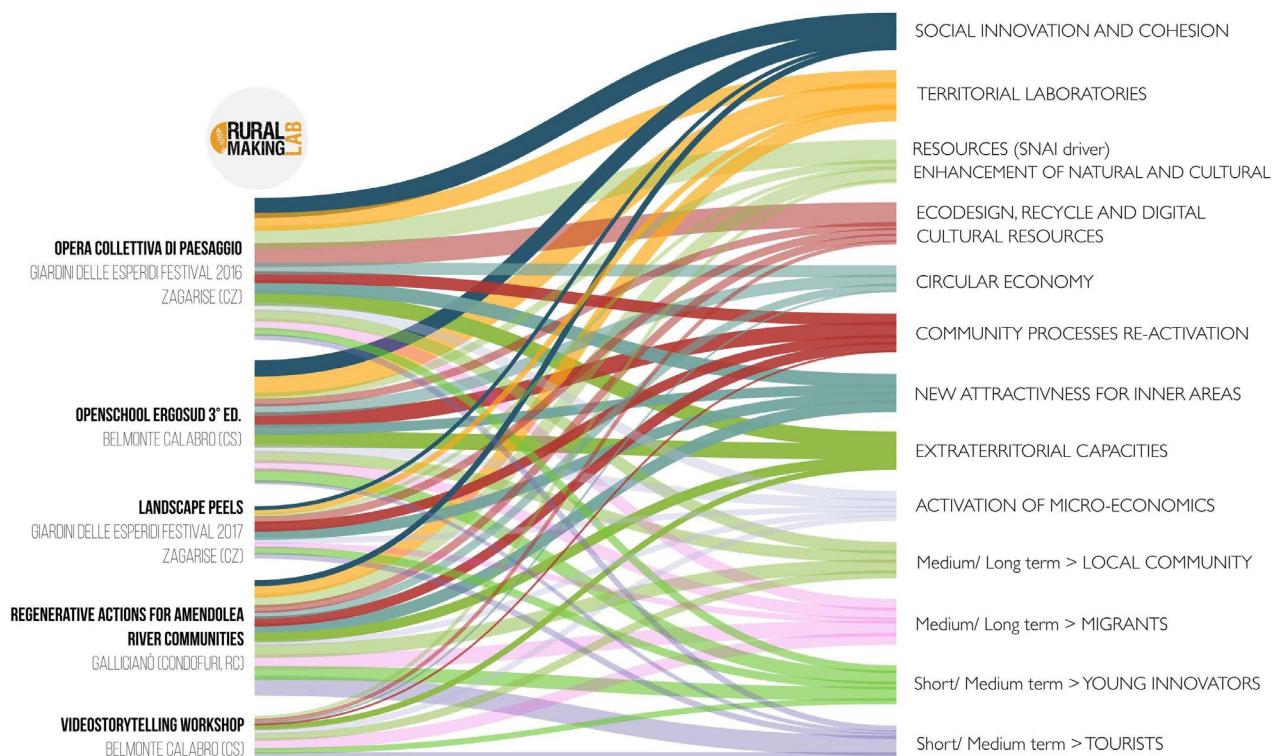


Fig. 12 – Grafico di misura degli impatti sugli scenari previsti. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

La misura tiene conto dell'estensione del numero riferito all'uso delle risorse umane, economiche, alla durata delle attività, al numero di soggetti coinvolti nelle reti collaborative e al numero di progetti e prodotti realizzati dai progettisti nei laboratori territoriali:

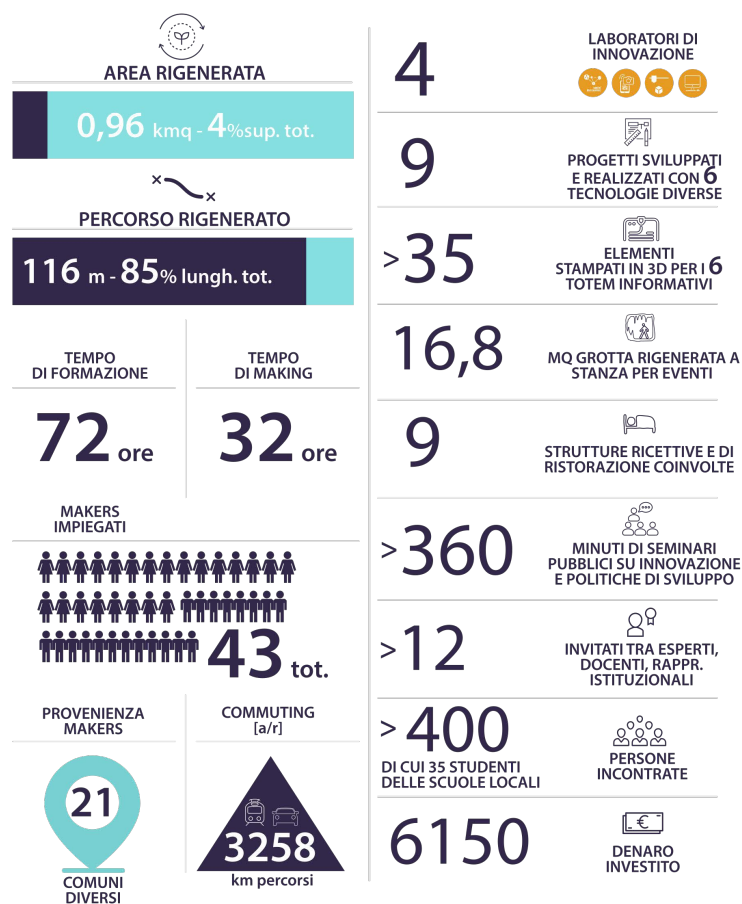


Fig. 13 – Metodo di calcolo degli impatti della OpenSchool ErgoSud di Belmonte Calabro.
Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

Quindi, come si evince dalla figura 13, la misurazione prevede dei “sotto-indicatori” (le ore di formazione, le ore impiegate in attività di “making”, i giovani impiegati nelle attività, le associazioni coinvolte, le partnerships istituzionali, le imprese coinvolte, i partecipanti, i laboratori di innovazione, le tecnologie abilitanti utilizzate, i progetti e prodotti e l’indotto economico) riferibili per unità numerica agli indicatori presi in esame negli scenari di sostenibilità, innovazione e tecnologie abilitanti adottati, che determinano l’impatto del rural making lab nell’area presa in esame.

A termine della fase sperimentale della ricerca, l'efficacia del “pendolarismo di andata e ritorno” dei giovani innovatori sociali che, dai comuni di residenza, hanno immesso innovazione, nuove capacità, nuove conoscenze, scambiato risorse e innescato azioni rigenerative nelle aree interne selezionate, può essere misurata ancora una volta utilizzando il commuting design process per la costruzione di una mappatura ad alto tasso di informazioni (figura 14) sui progetti di sperimentazione della ricerca (localizzazione delle attività, numeri per le persone coinvolte, reti collaborative coinvolte, comunità emergenti attivate, ecc.):

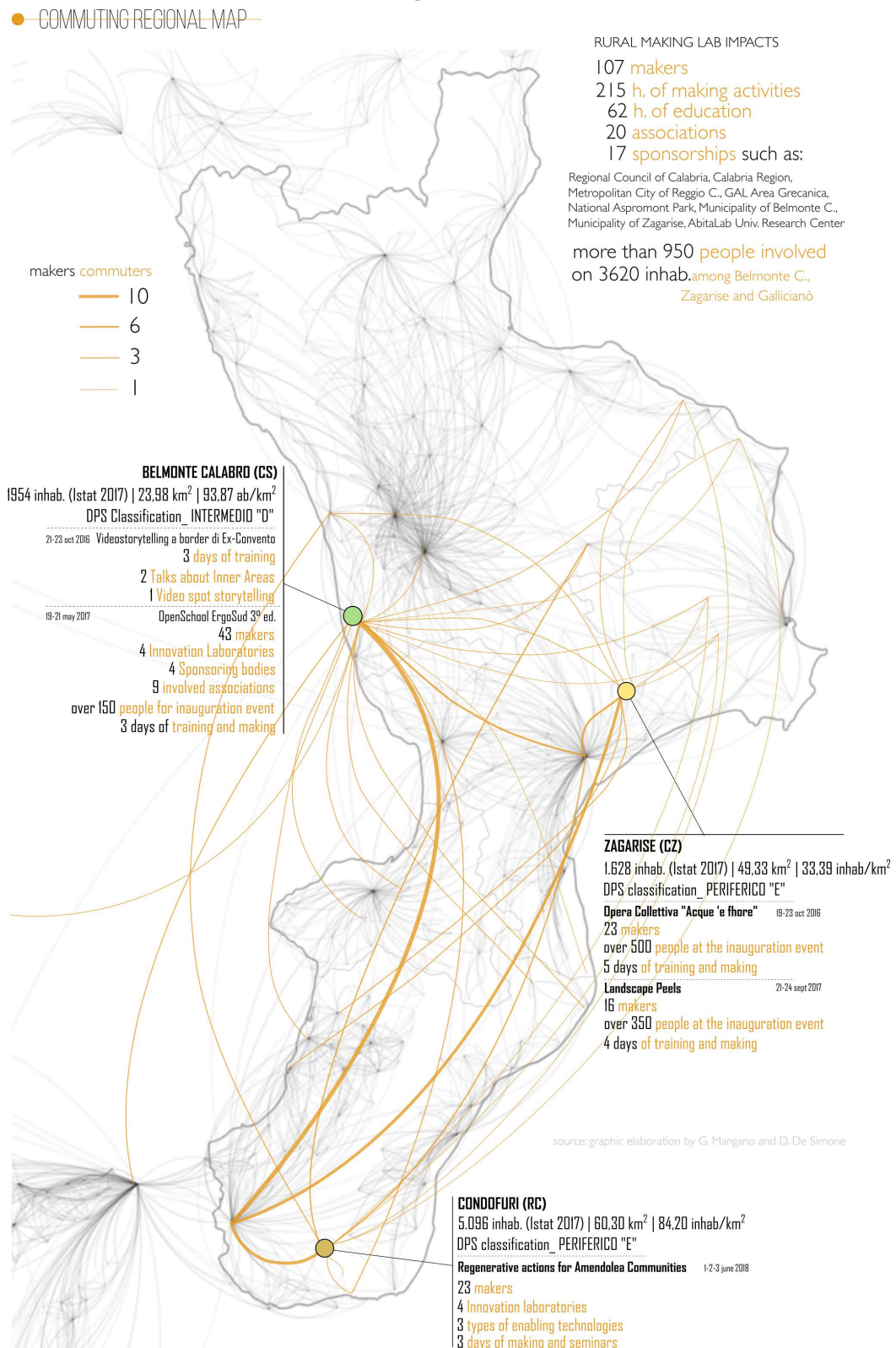


Fig. 14 – Mappa di commuting per il Rural Making Lab. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

A chiusura dell'esperienza di ricerca, si propone una rilettura critica del Rural Making Lab con riferimento alla Strategia Regionale per le Aree Interne e scenari futuri di sviluppo locale sostenibile anche attraverso la progettazione e costruzione di una piattaforma web-cloud per la disseminazione aperta della ricerca e degli strumenti su cui poggia. La piattaforma è in fase di realizzazione e si propone in basso la schermata della versione beta (figura 15):



Fig. 15 – Schermata della piattaforma web in versione beta. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

Bibliografia essenziale

TESTI

- Bagnasco A.** (2003), *Società fuori squadra. Come cambia l'organizzazione sociale*, Il Mulino, Bologna
- Barbera F.** (2014), *Il terzo stato dei territori: riflessioni a margine di un progetto di policy* in Meloni B. (a cura di, 2014), *Aree Interne e progetti d'area*, Rosenberg & Sellier, Torino, pp. 36-52
- Bonomi A., De Rita G.** (1998), *Manifesto per lo sviluppo locale*, Bollati Boringhieri, Torino
- Ciciotti E.** (2014), *Quali politiche per le aree interne: alcune considerazioni generali* in Meloni B. (a cura di, 2014), *Aree Interne e progetti d'area*, Rosenberg & Sellier, Torino, pp. 107-117
- Bonomi A., De Rita G.** (1998), *Manifesto per lo sviluppo locale*, Bollati Boringhieri, Torino
- Ferlaino F.** (2014), *Le aree interne. Pre-testo per una postmodernità sostenibile*, in Meloni B. (a cura di, 2014), *Aree Interne e progetti d'area*, Rosenberg & Sellier, Torino, pp. 159-176
- Grice J. C., Mulgan G., Murray R.** (2011), *Il Libro bianco sulla Innovazione Sociale*, ed. italiana a cura di Giordano A., Arvidsson A., Societing, The Young Foundation, Nesta Lab editori
- Lacy P., Lamonica B., Rutqvist.** (2016), *Circular Economy*, Egea editore, Milano
- Magnaghi A.** (2000), *Il progetto locale: verso la coscienza di un luogo*, Bollati Boringhieri, Torino

- Malagoli C.** (2001), *L'impatto economico e sociale del biotech per scopi alimentari*, in *L'uomo è più dei suoi geni* (in collaborazione con Mario Capanna, Nelson Marmioli, Valentino Mercati, Antonio Onorati, Carlo Rocchetta, Emanuele Severino, Bartolomeo Sorge, Claudia Sorlini, Ivan Verga), Rizzoli, Milano
- Mantino F.** (2014), *Da Rossi-Doria a oggi: come e perché cambiano le politiche per le aree interne*, in Meloni B. (a cura di, 2014), *Aree Interne e progetti d'area*, Rosenberg & Sellier, Torino, pp. 264-284
- Mollica E.** (1996), *Le aree interne della Calabria*, Rubbettino editore, Soveria Mannelli
- Nava C.** (2015), *Innovazione sociale urbana, tecnologie abilitanti e capacity- building per il Mezzogiorno d'Italia verso Europa 2020. Da Reactioncity a FabCity: la strategia sostenibile della città-laboratorio a Reggio Calabria*, dattiloscritto, selezionato da Euricse al Festival di Trento ed. 2015
- Osti G., Ventura F.** (2012), *Vivere da stranieri in aree fragili. L'immigrazione nei comuni rurali italiani*, Liguori editore, Napoli
- Ricci M.** (2014), *Il paesaggio come cura*, in Gioffrè V. (a cura), *Abitare il Paesaggio – Un nuovo ciclo di vita per la Costa Viola*, Iiriti Editore, Reggio Calabria, p. 199
- Schroder, Carta M., Ferretti M., Lino B.** (2016), *Territories, Rural-Urban Strategies*, Jovis, Hannover
- Sarlo A.** (2015), *L'immigrazione nella Calabria dell'economia fragile*, in Balbo M. (a cura di, 2015), *Migrazioni e piccoli comuni*, Franco Angeli, Milano

DOCUMENTI PROGRAMMAZIONE

- Barca F., Calafati A.** (2014), *Aree interne, crescita e sviluppo economico* in DPS (2014) *Documento Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizioni, obiettivi, strumenti e governance*, Accordo di Partenariato 2014-2020
- Barca F., Lucatelli S.** (2014), *Introduzione*, in DPS (2014), *Documento Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizioni, obiettivi, strumenti e governance*, Accordo di Partenariato 2014-2020, Roma, Italia
- DPS - Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica** (2014), *Documento Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizioni, obiettivi, strumenti e governance*, Accordo di Partenariato 2014-2020, Roma, Italia
- Regione Calabria** (giugno 2015), *Programma Operativo Regionale 2014-2020 FESR – FSE*
- Regione Calabria, Assessorato all'Urbanistica** (2016) – *Documento d'indirizzo per l'attuazione dei Contratti di fiume e per il relativo programma per la promozione e il monitoraggio*, Allegato unico al regolamento di attuazione di cui all'articolo 40 bis, comma 5, legge regionale 16 aprile 2002, n.19. Pubblicato su Burc n. 95 del 26 Settembre 2016

ARTICOLI, RIVISTE, PERIODICI

- Sacco P. L.** (2016), *Riabitare il territorio*, in *Domus* n.1008, Dicembre 2016, Milano

ATTI CONVEGNI/CONFERENZE

Barca F. (2013), *Intervento conclusivo. Forum Aree interne: nuove strategie per la [programmazione](#) 2014-2020 della [politica di coesione](#) territoriale*, Rieti, Auditorium Fondazione Varrone, 11-12 marzo 2013

Bevilacqua P. (2012), *Precedenti storici e caratteristiche del declino delle aree interne*, intervento al seminario Nuove strategie per la programmazione 2014-2020 della politica regionale: le aree interne, Roma

Zanoni D., Pacchi C., Masetti-Zannini A. (2013), *Rapporto finale del Workshop Social Innovation*, Milano

SITOGRAFIA

Tantillo F. (2016), intervista in Crobe S. (2016), *Il 'vuoto' come spazio di sperimentazione e libertà*, in <http://www.ilgiornaledellefondazioni.com/content/il-vuoto-come-spazio-di-sperimentazione-e-libert%C3%A0>

Associazione Pensando Meridiano, Laboratorio di Cultura Sostenibile, Innovazione e Coesione Sociale – www.pensandomeridiano.com

Arte Pollino, Sargolini, Tantilli, Vecchi, Consiglio (2016), *Aree interne, aree progetto. L'innovazione si gioca sul piano delle politiche?* In *Il giornale delle Fondazioni* Nov 2016, Umberto Allemandi&C in www.ilgiornaledellefondazioni.com/content/aree-interne-aree-progetto-l%E2%80%99innovazione-si-gioca-sul-piano-delle-politiche

Marotta G., Nazzaro C. (2012), *Modelli di responsabilità sociale nell'impresa agricola multifunzionale*, in *Agriregioneuropa* anno 8 n°29, Giugno 2012 in <http://agrireregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/29/modelli-di-responsabilita-sociale-nellimpresa-agricola-multifunzionale>